

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Qualità cavat lapidaria

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 70 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2327 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Febbraio.

1 milione per l'esercito

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 9.

Il quarto progetto di legge per le spese militari è una vera delizia per le rivelazioni interessanti che contiene. « Colle somme sinora stanziare — son parole del ministro — si è provveduto alla maggior parte delle necessità per l'esercito: mancano però ancora carri per trasporto di munizioni e servizi generali, bardature, accessori: le dotazioni di viveri di riserva sono incomplete, anzi insufficienti in caso di mobilitazione; mancano i fondi occorrenti per la preparazione di ospedali da campo, e non sono complete nemmeno le sessioni di sanità: oltre a ciò si difetta di taluni materiali di equipaggiamento, ed è necessario completare le dotazioni di mobilitazione per le compagnie alpine... »

E questo è, ridotto in breve, ma conservato alla lettera, il quadro che ci vien fatto dal ministro stesso della guerra il quale domanda una somma di 5,350,000 lire, per questo solo titolo, che chiama approvvigionamenti di mobilitazione. Anche questa spesa è ripartita in un quadriennio come segue:

1879	L. 1,760,000
1880	» 1,600,000
1881	» 950,000
1882	» 950,000

Il quinto progetto di legge riguarda i fabbricati militari ed i lavori per aumentare la produttività militare delle ferrovie. Nel 1874 e 1875 furono già votati dieci milioni e mezzo per questo titolo, ed ora abbiamo la consolante notizia che molto ancora rimane a farsi, e che i dieci milioni già spesi bastarono a provvedere appena ad un terzo del necessario.

Il ministro dichiara infatti che per provvedere com'egli crede necessario, occorrerebbero altri 22 milioni. Tuttavia, egli che incompleto ne domanda novanta, si lascia intenerire dalla nostra situazione finanziaria, e si limita a domandare per ora 14,600,000 lire, due dei quali per lavori nelle strade ordinarie e sulle ferrovie; gli altri 12,600,000, per costruzioni e sistemazione di fabbricati ad uso militare, piazze d'armi e poligoni di artiglieria e genio.

Quanto al riparto della somma, è così stabilito:

1879	L. 2,800,000
1880	» 4,000,000
1881	» 3,800,000
1882	» 4,000,000

Ed ora vengono le dolenti note dei due ultimi progetti di legge. Il resto non è gran cosa. Domanda ottocentomila lire, per dotare le forze di corrispondenza telegrafica, legnami, ferramenti per blindamenti, strumenti ed attrezzi da mina. Ma il settimo si concreta in una somma di 25 milioni, destinata ad opere di fortificazione.

Senza riandare troppo i precedenti, vi darò una ripartizione sommaria di questa somma.

Già la camera aveva votato la somma di 17 milioni per lo sbarramento dei principali passi alpini al nord-ovest. Ma anche questi fecero come la fabbrica di Terni: crebbero per via, sicché ora si domandano altri 8 milioni, onde condurli a compimento.

Nove milioni vengono domandati per lavori nuovi, e cioè per lo sbarramento principale nel confine nord-est, dove ancora non si è fatto nulla.

Quattro milioni si chiedono per migliorare la condizione militare di Venezia, Ancona e Messina, principalmente dal lato di mare.

Altri quattro ancora vengono domandati per mettere in istato di maggiore resistenza alcune delle fortezze interne.

E così è completato il quadro delle spese che domanda il ministro della guerra, con le quali, se venissero approvate, si dovrebbe spendere tra somme approvate e da approvarsi oltre 110 milioni nel quadriennio entrante, cifra abbastanza ingente, che potrebbe compromettere molti giustissimi desideri delle popolazioni.

Ma le approverà la camera? Non si può dir nulla, ma la tempesta che rumoreggia mi persuade poco. In fatto di spese militari si è gridato molto, in ogni occasione, ma si è finito sempre a votare con massima disinvoltura.

IL REGIO

Ieri abbiamo dato la notizia, ma oggi vale la pena di riprodurre tutto il decreto.

Leggiamo dunque nell'Italia Militare:

« Il ministro della guerra ha determinato quanto segue:

« L'alta ragione del disposto dalla nota n. 78 del 4 maggio 1861 per cui il regio esercito, nell'occasione della riunione di tutta la nazione sotto il re Vittorio Emanuele II prese il nome di esercito italiano in luogo di quello di armata sarda, non includeva la necessità che si cessasse dall'attribuire allo stesso il titolo di *Regio*, conservato alla marina militare e ad altri corpi ed istituti.

« Per questa considerazione e per il riflesso che a nessun'altra istituzione tanto s'addice l'attributo di regio quanto all'esercito, che ha per supremo capo l'Augusta persona del Re, il sottoscritto determina che d'ora in poi l'esercito nazionale s'intitoli *Regio esercito italiano*. »

Oh guarda! dice la *Ragione* e noi ripetiamo: credevamo ci fosse da por mano a qualche riforma più di questa, importante! Mah! Ci eravamo sbagliati!

LA RICOMPENSA AL PATRIOTISMO

Fin dall'epoca della costituzione del Regno d'Italia noi abbiamo visto questo fenomeno, che il governo dei moderati — non solo trascurò di onorare il patriotismo — ma lo conculcò sempre ed in ogni maniera.

Dal punto di vista della sua politica, il governo moderato aveva ragione.

Esso infatti temeva che la corda del patriotismo, già molto tesa, potesse vibrar troppo e condurre le cose oltre al limite cui sono giunte, facendo scegliere una forma di governo diversa dall'attuale.

Questa è la ragione intima del-

l'abbandono in cui furono lasciati gli ufficiali che presero parte alle campagne del 1848-49, perdendo gli impieghi civili o militari che tenevano sotto i cessati governi e rovinando così le proprie famiglie insieme a sé medesimi.

Questa è la ragione per cui i feriti e i mutilati e le famiglie dei morti combattendo in eserciti rivoluzionari non ottennero mai dal governo dei moderati le stesse pensioni accordate dalle leggi dello Stato ai feriti, ai mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo sotto le bandiere del re.

Sono cose da non credersi, ma nessuno al mondo le può contraddire!

Sono confronti che ci rincresce di dover fare; ma come è mai possibile che si voglia attribuire maggior merito patriottico al soldato di leva, il quale combatté, costretto, a Custoza, piuttosto che al soldato volontario che sostenne contro due eserciti per una intera giornata l'onore delle armi italiane sui colli di Mentana?

Eppure se le pensioni che la legge concede ai feriti, ai mutilati ed alle famiglie dei morti combattendo, sono una ricompensa per il servizio di sangue reso alla patria, il governo dei moderati concedendo questa pensione ai soldati di Custoza, e negandola ai volontari di Mentana, venne a riconoscere maggior merito patriottico in quelli piuttosto che in questi!

Simili fatti non si ribellano al cuore ed alla mente di tutti gli uomini?

Nel famoso 18 marzo 1876 venne al governo la Sinistra, la quale mostrò subito l'intenzione di voler far cessare tanta vergogna.

Colla legge 7 luglio 1876 si stabiliva infatti una somma da essere ripartita in pensioni vitalizie a tutti coloro che ne avessero il diritto.

Sembra però che il numero di questi veri patrioti, così ignominiosamente dimenticati, non fosse conosciuto e non si sospettasse neppure che potesse essere tanto elevato.

Ma l'Italia non fu fatta colle chiacchiere, e molti dovevano essere naturalmente quelli che avevano sofferto per essa e che portavano sul proprio corpo o nella rovinata carriera l'impronta dei loro servigi.

Il fatto sta che, liquidati i conti, la somma fu trovata tanto insufficiente da non permettere — ad esempio — che un luogotenente del 1848 potesse percepire più di ottanta centesimi al giorno.

Questo è il modo con cui in Italia si ricompensa il patriotismo, mentre i più codardi servitori dei governi cessati godono le migliaia di lire di pensione.

Sono cose, invero, che gridano vendetta alla presenza di Dio!

CORRIERE VENETO

Nella seduta del 6 corrente della Camera dei deputati erano assenti delle provincie Venete:

Agostinelli, Antonibon, Arrigossi, Bertani G. B., Dell'Angelo, Fabris, Gabelli, Giacomelli, G., Orsetti, Piccoli, Pontoni, Simoni, Varè e Visconti-Venosta.

L'Arena di Verona dice che l'on. Arrigossi è notoriamente malfermo in salute.

Camposampiero. — Ci scrivono in data dell'8:

Alla vista di uno stuolo di giovanetti d'ambo i sessi che dai maestri e dalle suore maestresse si conduceva ieri in chiesa, credevo che si trattasse di qualche triduo, per esempio contro l'umidità — qui che dei tridui non si fa economia al presentarsi dei pretesti — ma invece ho saputo che all'ordine del giorno c'era l'anniversario della morte di Pio IX.

Avevo a non far le meraviglie su quanto di enorme si spiega in questo paese in fatto di clericalismo, non ho potuto peraltro di domandare a me stesso se qui c'è chi può distrarre i giovanetti dalla scuola in giorno destinato all'insegnamento, e non vi sia chi deve impedire simili arbitri.

Del resto arbitrio che si può perdonare se si tien conto che proprio così s'insegna ai giovanetti ad amar l'Italia... come l'amò Pio IX.

Chioggia. — Leggesi nell'Unione: In seguito al Memoriale spedito dal nostro municipio sulla questione ferroviaria a S. E. il ministro dei lavori pubblici l'on. Mezzanotte, questi rispose assicurando che si interesserebbe più che sarà possibile nella nostra ferrovia, onde possa venire accettato dal Parlamento il desiderato passaggio dalla quarta alla terza categoria della linea Adria-Loreo-Chioggia.

La Conferenza del prof. Rosanelli

(0)

Della quinta conferenza a pro dei Giardini fröbelliani dall'egregio dottor Rosanelli tenutasi ultimamente, avevamo promessa una dettagliata relazione fidandoci ad un amico incaricato di stenografare i punti più salienti... ma fatalmente l'amico (e non per sua colpa) mancò alla promessa, sicché noi a non mancarvi del pari dobbiamo accontentarci di un resoconto sommario, quale ci è dato di stilizzare sulle poche memorie rimasteci...

Ciò premesso, tanto perchè non s'attenui nella imperfetta nostra relazione, l'importanza del dettato del Rosanelli, veniamo all'esposizione di quanto ei disse in proposito delle psicotie epidemiche, velut delle malattie mentali che svolgonsi in larghissime proporzioni nei popoli.

Esordì l'oratore col tratteggiare la differenza che intercede tra il contagio morale ed i contagi animali o vegetali, che pur sono l'efficiente dei morbi pestilenziali — Enumerò molti fatti di malattie psichiche, le quali assunsero in vari tempi un andamento epidemico. Da quello delle suicide di Mileto, dai suicidi romani ai tempi di Tarquinio Prisco, passò a ricordarci le convulsionarie di Boerhave, i mutilati di Ain Tifrit in Algeria, e con vivaci colori ci pinse il quadro della più grande aberrazione sociale dei secoli scorsi l'epidemia psichica dei flagellanti d'Italia e di Germania.

Dovendo ricercarne le cause, egli trovò le ragioni eziologiche nello spirito d'imitazione, nella tendenza automa-

tica delle nevrosi di ripetere gli atti negli altri veduti, e la trovava tanto più appariscente, quanto più lo stato fisico-psichico d'un individuo o di un popolo è preparato a tale inpressività.

Per lui medico filosofo, il medio evo è a dirsi appunto l'epoca a ciò meglio disposta; ed i fatti in discorso dovevano per logica ed ineluttabile necessità essere assai più frequenti che in altri giorni.

Tessendoci una toccante e vivacissima descrizione del medio evo, il prof. Rosanelli ci provò precisamente ad oltranza come le condizioni politiche, religiose, morali e scientifiche d'allora lo stato fisico conseguente nelle masse per le patite e frequentissime pestilenze come pure per le orribili carestie, abbian dovuto lasciare superstite nelle popolazioni tal nevrosismo, capace per lo meno d'apparecchiare i tristi effetti dell'imitazione.

A convincerne sempre più ricordò come le epidemie psichiche abbiano appunto seguito sempre o le epidemie animali, o i cataclismi, i grandi disastri del cosmo. Toccò rapidamente della peste scoppiata nel 1346, e come lor conseguenza diretta pose l'epidemia dei danzatori, dei correa-maniaci, e dei tarantolisti della Calabria.

Passò conseguentemente a parlarci delle demonolatrie epidemiche. Dandoci i caratteri di questo fatale delirio universale, compendioso in brevi parole quanto di più saliente, di più filosofico, di più poetico venne dettato dal Maury nell'opera la Sorciere. Facendoci la genesi della *strega* accennò al farneticare dei medici, dei religiosi e dei legali che ovunque vedevano la potenza dell'intervento dello spirito maligno; parlò delle tregende, delle torture, dei filtri, delle menache convulsioni di Medun, di Lourder, del padre Grandier e delle abberazioni scientifiche consacrate nelle opere dei migliori filosofi, dei più grandi legisti, come dei medici più rinomati.

Venuto finalmente all'epoca nostra trovò come questa pure non possa dirsi immune da una tal lebbra, e ad esempio citò i fatti recenti dell'indemoniate di Verzegnis, dei fanatici della Cevenne.

Prova del pari sarebbe per lui il diffondersi del nihilismo, dell'internazionalismo, gli scioperi, il regicidio, il suicidio.

Come medico concluse accennando ai rimedii che debbono esser posti in opera a combattere queste psichiatriche epidemie, cioè a dire la robustezza del corpo a quella dello spirito congiunta; per cui volgendosi al gentil sesso, consigliava la donna a tenersi ognora lontana dagli asceticismi come dai romanticismi, essendo che tutti e due rovinano e l'intelletto ed il cuore.

Questo discorso che durò circa 2 ore, venne più volte interrotto da meritati applausi e fu ascoltato colla massima attenzione da uno scelto e numeroso uditorio.

A noi, come a tutti, rimase il desiderio vivissimo di rivedere il profess. Rosanelli a parlarci su d'argomenti al pari di questo interessanti alla morale e alla scienza, tanto più che il prof. Rosanelli sa dilettere ed istruire ad un tempo. È facile parlatore, ha voce simpatica, è purista, è elegante nel porgere, stringente, corretto.

Non vogliamo dire, ad onta di ciò che l'argomento da lui trattato sia stato svolto in ogni suo aspetto — chè tra le epidemie psichiche egli dimenticò o pretermise per tirannia di tempo, di parlarci del Luminismo, dell'epidemia dei duelli, e più di tutto di quella delle Crociate.

ARISTARCO.

CRONACA

Padova 11 Febbraio

La nostra Università. — La *Vita Nuova*, rivista bimensile scientifico-letteraria che si stampa in Padova e che, non appartenendo ad alcun partito politico militante, ha il vantaggio di poter giudicare le cose senza passioni di parte, pubblica il seguente assennato articolo sulla decadenza della nostra Università:

« Il nostro antichissimo e glorioso studio di Padova attraverso una crisi difficile, che desta ansiose cure, in chi ne ama le tradizioni e ne desidera conservato il decoro.

« Già or fa un anno un uomo serio e coscienzioso, nella prolusione ai corsi, che riaprivansi, ebbe l'ardimento bello ed onesto di toccare la piaga minacciosa, che affligge la nostra Università e reclamare ad essa provvedimenti salutari.

« Egli si tenne troppo forse nella considerazione delle necessità materiali, ma gli va tributata lode non poca per avere alzata la voce in occasione, la cui solennità avrebbe dovuto crescere senso ed efficacia ai suoi lamenti.

« Testè la questione si riavvivò nelle forme acris della polemica, per l'apparizione della *Strenna* del prof. Brunetti.

« Noi non dobbiamo certo preterderla a giudici, perchè troppe cose ci mancano ad esser tali; ma con serenità e temperanza, vogliamo toccare la storia dei fatti.

« Abborriamo dalle recriminazioni inconcludenti e non vogliamo gettarci in un duello, che dobbiamo riguardare da lontano, serbandolo rispetto ai contendenti e guardando in alto la questione che pende insoluta ed è tanto vitale, specialmente per noi.

« Chi lanciò la sfida denudò senza misericordia mali profondi; non si schivò dalle personalità e anzi colpì dritto gli individui non sollevandosi sempre all'altezza vera del problema.

« Gli fu risposto; ma in che modo? Con gara di offese acerbe, per reazione naturale forse ai bruschi attacchi dell'accusa.

« Ma si sacrificò un poco la propria individualità, per quanto irritata; si proceda da chi ha ingegno e cuore all'esame razionale, spassionato dei fatti, e si operi qualche cosa di veramente proficuo ed onorevole.

« Il giornale cittadino *Il Bacchiglione* tentò più volte rompere il silenzio succeduto alle animose avvisaglie, ma nel *Giornale di Padova*, naturale antagonista, non apparve risposta seria e conclusiva.

« Non è colle congiure del silenzio, che si risolvano così ardue questioni.

« Speriamo che si raccenda la polemica abbandonata; dagli attriti scatta la vita; solo chi non ha generoso affetto al proprio paese predilige la sterile calma e si sdraia nelle egoistiche inerzie. »

Se le nostre esortazioni non valgono per il solo fatto che apparteniamo alla minoranza, valgano almeno quelle di chi non appartiene ad alcun partito; e, nell'interesse della stessa Università, se i difensori di essa hanno delle ragioni od anche semplicemente delle scuse da far valere, non tralascino più oltre di sottoporle al giudizio del pubblico.

Il pubblico non ha passioni di sorta e giudica rettamente.

Noi comprenderemo il silenzio de-

gli avversari se, poco rispettosi di noi medesimi, avessimo trattato il delicato argomento in modi non degni — ma tutti possono testimoniare della nostra polemica e della nostra condotta.

Siccome poi non vi è causa così poco sostenibile che non trovi il suo avvocato, così dobbiamo dire esser nostra opinione che il silenzio degli avversari non significhi già l'assoluta mancanza di qualsivoglia argomento in loro favore, ma bensì la più biasimevole prepotenza di una maggioranza che — sicura del numero — sdegnava perfino di discutere con la minoranza.

A questo estremo di intransigenza e di autoritarismo siamo giunti...

A proposito di una nomina. — L'egregio avvocato Wolff ci scrive la seguente lettera che non possiamo pubblicare senza farla seguire da alcune osservazioni:

« Li 10 Febbraio.

« Care Amico!

« Nel N. 41 del *Bacchiglione*, in cronaca, là dove riporti dalla *Gazzetta del Popolo* l'annuncio della nomina di Morpurgo all'ufficio di Professore ordinario, lessi una riga di commento che — potrò sbagliarmi — non mi par consona alla tua imparzialità.

« A mio sommo avviso, il ministero designando alla cattedra di statistica il Morpurgo nominerebbe persona che per lavori pubblicati e per la pratica acquistata non è certo indegna dell'alto ufficio: trattandosi poi di uomo che notoriamente nei principii politici è contrario al ministero — e che non si è piegato — renderebbe omaggio a quei principii di tolleranza che sono il pregio della vera democrazia.

« Tieni in qual conto crederai questa mia opinione, ma mi faresti cosa grata se avessi a pubblicarla perchè sono lieto di testimoniare la mia stima per l'on. Morpurgo, soprattutto ora che circostanze dolorose lo hanno colpito.

« Ti stringo la mano.

Tuo aff.mo

ANGELO WOLFF.

Questa lettera fa onore all'avvocato Wolff, il quale assume la difesa di un amico personale, quantunque avversario politico, ora che circostanze dolorose lo hanno colpito.

Il sentimento dell'amicizia è nobilissimo, ma chi voglia giudicare con rettitudine di un uomo o di una cosa si augurerà sempre di non esser legato da questo affetto, imperocchè — come tutti gli affetti — anch'esso è padre della parzialità.

Noi non abbiamo un tal legame e siamo quindi più liberi dell'egregio avvocato Wolff, onde possiamo ripetere il nostro giudizio di ieri l'altro, non sembrandoci che le circostanze dolorose (fra parentesi, da noi ignorate) possano costituire un titolo nella questione.

Ci vorrebbe altro se per ogni circostanza dolorosa si dovesse dare una cattedra all'Università!

Quante circostanze dolorose non sono comprese appunto nel nostro primo articolo d'oggi? Eppure nessuno ha ancora pensato a lenirle.

Il nostro amico Wolff ci dirà crudeli, ma — se ben riflette — vedrà che non siamo se non liberi da ogni affetto e da ogni legame.

Associazione ginnastica di Padova. — Il consiglio d'amministrazione di questa associazione ha emanato la seguente circolare:

« Onorevole Signore,

« Concordata la fusione delle due Società ginnastiche cittadine Padovana ed Educativa, i soci raccolti in assemblea generale, con la discussione ed unanime votazione dello Statuto, sancirono quella unione che era universalmente desiderata.

« Ma se il nuovo patto fondamentale risponde al comune desiderio, altera così i diritti e gli obblighi degli statuti aboliti, che rendesi necessaria non soltanto l'approvazione col-

lettiva ma anche quella individuale. Senza questa i cittadini chiamati a regolare l'istruzione ginnastica ed a tutelare le sorti della associazione non possono aver modo di dare alla ginnastica quello svolgimento di cui la fusione dev'essere feconda. Per soddisfare a tale necessità, che è condizione di vita, si trasmette alla S. V. una copia dello Statuto ed una scheda di obbligazione, con la preghiera che voglia a questa apporre la di lei firma segnando in pari tempo il numero di azioni e voglia poi rimandarla al consigliere-amministratore signor avv. Ferruccio Squarcina.

« Il consiglio nutre viva fiducia che V. S. vorrà concorrere a fornire i mezzi affinché l'istruzione ginnastica continui a tenere alta la bandiera nella nostra città, bandiera che si estolle già altissima con quella delle principali città d'Italia.

Consiglio d'amministrazione

Maluta cav. Carlo presidente — Guerzoni cav. prof. Giuseppe — Orsolato dott. Giovanni vice-presidenti — Berselli cav. dott. Giovanni — Brillo cav. ing. Giovanni — D'Arman Domenico — Ellero Lorenzo — Poli Giulio — Saibante dott. Cesare — Tebaldi cav. prof. Augusto — Bolzoni Giovanni, cassiere — Squarcina avv. Ferruccio, amministratore — Turri prof. Francesco segretario, consiglieri.

Internazionalisti. — Il giorno 24 corr. innanzi al locale Tribunale Correzionale si discuterà la causa contro De Alessandris Terenzio, Cappello Giovanni, Stoppato Antonio e Verza imputati di provocazione a commettere reati.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Tivaroni, Rossi e Wolff.

Truffa. Verso le undici di ieri l'altro mattina è stato tradotto all'ufficio centrale di P. S., da certo De Alessandris Angelo d'anni 29, il pregiudicato Vi.... Luigi d'anni 56 perchè imputato di truffa di L. 6 in pregiudizio dell'arrestando.

Arresto. — Ieri l'altro verso le 4 certo Rossini Pietro accompagnò alla questura certo Bel.... Antonio d'anni 42 di Rovigo ora domiciliato a Padova perchè teneva addosso il mantello che era stato rubato al Rossini nella notte del 6 al 7 genn. al ponte S. Leonardo, ove da due sconosciuti venne aggredito e in quell'occasione riportò anche una ferita alla mano sinistra.

Non sapendo l'arrestato giustificare la provenienza di detto mantello le guardie di P. S. lo dichiararono in arresto e gli fecero la consueta perquisizione sulla persona. Gli trovarono parecchi oggetti, nessuno dei quali compromettente, che unitamente al mantello gli vennero sequestrati.

Questuanti. — Gli arresti di questuanti continuano e anche oggi il diario di P. S. accenna all'arresto di certo P. S. d'anni 70 che fu rinviato al nuovo istituto di mendicità.

Una al di. — Un signore torna di viaggio con sua moglie e si rivolge all'intendente che va ad incontrarlo.

— Ebbene — gli dice — in quale stato si trova la mia proprietà? È sopraggiunto nulla di nuovo durante il mio viaggio?

— Niente di nuovo signore — risponde l'intendente — tranne che sono nati due vitelli durante la vostra assenza.

— Vedi mia cara? — soggiunge il signore volgendosi alla moglie — appena siamo tornati il bestiame è cresciuto....

Bollettino dello Stato Civile del 8.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3. **Morti.** — Randi Ruggero di Pio, di mesi 5 — Zarpellon Antonio fu Pietro, d'anni 88, negoziante, celibe — Bazzera Gio. Batta di Luigi, di giorni 41 — Fanton Antonio fu Antonio, d'anni 68, fornajo, vedovo. del 9.

Nascite. — Maschi n. 2 Femmine n. 0 **Matrimoni.** — Pesaro Giuseppe

di Rubino, negoziante celibe con Bassan Allegra di Giuseppe, casalinga, nubile.

Ucellini Stefano di Fortunato calzolaio, celibe con Schiavon Santina fu Natale, bracciante nubile.

Rabetto Pietro fu Giuseppe fornaciere, celibe con Crivellaro Regina di Antonio, villica nubile.

Manin Carlo di Antonio cocchiere, celibe; con Frescura Maria di Virginio domestica nubile.

Torresin Antonio fu Vincenzo, cocchiere, celibe con Fedan Maria di Apollonio, domestica, nubile.

Gaiola Luigi fu Giuseppe, villico vedovo con Berto Maria fu Giovanni villica vedova.

Morti. — Dal Medico Arturo di Carlo, d'anni 1.

Bellin Vincenzo fu Lorenzo d'anni 51, villica coniugata.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'Opera-Ballo: *Roberto il Diavolo*

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà;

Il Guarany

CORTE D'ASSISIE

Processo pel furto alla Stazione di Venezia (Udienza del 10)

Il P. M. fa appello al potere discrezionale del presidente perchè si faccia pesare la cassetta rubata.

Continua l'interrogatorio dei testi. **Ferretto Domenico** — macellaio — è scortato da una guardia di P. S., conosce Stefano Sartori ed è una di quelle conoscenze che questi fece a Padova. Il Sartori allora si faceva chiamare Toni — Dopo due giorni e mezzo che dimoravano assieme i carabinieri arrestarono l'uno e l'altro — Al teste fu sequestrato un orologio, una catena e un telegramma che gli fissava un appuntamento alle Brentelle ed era firmato Giacomelli che il teste assevera essere un contrabbandiere che gli forniva tabacco.

Fecero vita comune, ma non seppe mai il perchè della sua venuta in Padova; ciascuno pagava la sua parte in ogni spesa che veniva fatta.

Bassan Osvalda senti parlare del furto. Quindici o venti giorni dopo il furto, per via udi dei ragazzi che dicevano come i ladri avevano portato la cassetta al Zetta, che non volle accettare la responsabilità di custodirla. Non udì altro e null'altro sa.

Scalabrin Caterina, sarta. Conosce i Bastianuto che sono suoi figliocci. Fu in carcere un mese. Conosce l'Angela Facchin e la Caterina Cesca, che erano in carcere con lei; la Cesca le narrò come la Facchin e la Lucia Bastianuto erano amicone, e parlando fra loro si fecero delle confidenze; nelle quali la Bastianuto avrebbe narrato il fatto della stazione. — La Facchin poi raccontava tutto alla Cesca, la quale supponeva che essa ricevesse un qualche compenso pel suo spionaggio.

Zambotto Teresa. Arrestata e condannata a tre anni di carcere per furto.

Conosce Lucia Bastianuto e Rosa Scarpa.

Fu 5 mesi in carcere colla prima — e conosce pure la Facchin e la Cesca.

La Lucia Bastianuto dice che stette con lei solo 10 giorni. Ripete anch'essa la narrazione delle confidenze fatte della Lucia alla Facchin — non sa però di preciso nulla.

Facchin Angela. Arrestata e condannata a 5 anni di reclusione per furto.

Fu in prigione colla Lucia Bastianuto per molto tempo. In carcere questa le fece delle confidenze; le narrò che fu a fare una spesa a Rialto da una merciaia, ove aveva comprato uno sciallo cui era casualmente attaccato un anello, che poi saltò fuori quando aprì il pacco.

Narrò pure che aveva comprato una bomboniera assieme alla sorella e al Sartori; e che questa doveva servire per il battesimo della Rosa Scarpa, alla cui nozze già aveva assistito come comare. La Lucia Bastianuto nega quest'ultima circostanza.

Teste. La Lucia narrò pure che chi pagò fu il Sartori, che questi assieme ad essa preparò le chiavi, e che a prendere la cassetta andarono in tre, Sartori, il di lei fratello e Angelo Sardi, mentre essa e la Rosa Scarpa facevano la guardia. Prima erano state alle *Due Tortorelle*.

Tutto ciò le fu spontaneamente narrato dalla Lucia e le fu narrato pure che lo zio Sardi prestò ai ladri un magazzino in cui avvennero le divisioni; toccarono circa 12000 lire a Mamari, lo stesso ai Sartori, 6000 al Felice, 6000 allo zio che prestò il magazzino.

Disse che all'osteria delle *Tortorelle* c'eran degli altri, ma che questi non parleranno mai, perchè sono amici o parenti ed hanno troppo interesse al tacere.

La teste udì la Lucia Bastianuto e la Rosa Scarpa, in carcere parlarsi assieme e chiedere quella a questa come andavano le cose. La Scarpa rispose narrando dell'arresto del Sartori.

La Lucia Bastianuto fece anche vedere alla teste come erano puntati i biglietti rubati.

La Lucia Bastianuto nega assolutamente. La teste rivelò tutto al direttore, ma spontaneamente e senza compenso veruno.

Dietro domanda del P. M. dice che la Bastianuto le narrò pure che in casa Sardi, c'era un nascondiglio — che nel giorno del furto Sartori non fu a negozio che fu al mezzodì.

Dietro domanda dell'avv. Villanova — narra ciò che riguarda il furto per cui fu condannata ed è data lettura del di lei esame dal quale si rileva che essa confessò la propria colpa. Narra pure che dopo un anno di carcere aveva un po' più di libertà, ed accudiva ad alcune incombenze.

Dietro domanda dell'avv. Alessio — narra che intese dalla Lucia che il solo che entrò in stazione fu l'Angelo Sardi e che fu egli quelli che parlò col facchino che andò a portare un biglietto del capostazione (*Mormorio*).

La Scarpa chiede come la teste potesse intenderla parlare colla Bastianuto se il finestrino era chiuso.

La teste spiega e il capo-guardiano Bozzola ritiene vere le sottigliezze, e dice che egli stesso la intese parlare colla Bastianuto.

La Scarpa dice che la teste si dà il belletto per non farsi vedere a impallidire allorchè dice il falso. (*Urità*).

L'udienza è levata alle 11 e 3/4.

L'udienza si riapre alle ore 1. 5.

Viene sollevato incidente se o meno si deve dar lettura delle deposizioni di Domenico Sardi (quell'accusato che è a Venezia pazzo.)

Il P. M. (cav. Leicht) ne sostiene la necessità. Egli sviluppa la tesi se o meno un accusato non comparso possa considerarsi come testimonia e conclude negativamente. E dimostra la necessità di udire le deposizioni del Domenico Sardi, dicendo che fino a che non sia egli dimesso da una corte d'Assise egli è sempre imputato non può ritornare a far parte dei cittadini. Avvalora il suo dire con parecchie sentenze delle cassazioni del Regno le quali egli illustra.

La Parte Civile si associa al P. M. e si riserva di replicare.

L'avv. Cucchetti (dif. del Sartori) si associa al P. M. e alla parte Civile.

L'avv. Villanova combatte le ragioni del P. M. — Dice che non fanno al caso le citazioni fatte dal P. M. Esamina la questione se Domenico Sardi poteva venire citato avanti la Corte d'Assise di Padova e dice che assolutamente non lo si può. Dice che molte incertezze avvennero per parte del P. M.

Il P. M. protesta.

La Presidente avvisa l'avv. Villanova a stare nella questione legale.

L'avv. Villanova, continua e dice che oggi Sardi è un testimonia, e come tale, essendo parente dell'imputato, non può essere udito. — Riassumendo, dice, che assolutamente non si possono leggere le deposizioni del Sardi.

L'avv. Alessio si unisce al Villanova ed aggiunge alcune considerazioni.

(Continua)

FRANCISCU.

Corriere della sera

Sul progetto di legge relativo al sussidio da concedersi al comune di Firenze, si propone d'accordare al comune stesso una rendita annua di L. 2,900,000, colla condizione che il Municipio rinunzi ad ogni diritto d'indennità per le spese incontrate in occasione dell'occupazione austriaca.

In seguito a dissensi avvenuti in seno alla Commissione per la inchiesta Agraria, parecchi membri presentarono le loro dimissioni.

Il Secolo ha da Parigi 9:
Il ricevimento del corpo diplomatico all'Eliseo fu cordialissimo. Non vi fu alcun apparato militare.

Il Consiglio dei ministri decise di riunire definitivamente i culti al ministero dell'interno.

Le Royer fu incaricato di modificare il progetto di legge relativo ai comunisti. Questo progetto sarà presentato martedì alla Camera.

L'Unione Repubblicana della Camera tenne una riunione per rinnovare il proprio ufficio. Roysset annunciò la presentazione d'un progetto firmato da una cinquantina di deputati, per chiedere la nuova investitura dei magistrati.

La Kölnische Zeitung assicura che le associazioni comuniste di Londra condannarono Gambetta a morte.

La polizia inglese avrebbe avvertito le autorità francesi di vegliare contro un attentato possibile.

Elezioni Politiche

Acerca eletto Palerano con 512 voti. Palermo, quarto Collegio. Cammineci ebbe 286 voti, Notabartolo 236, Noce 175. Ballottaggio fra i due primi.

Commissione Tabacchi.

La Commissione istituita con Regio Decreto del 6 corrente per studiare e proporre i miglioramenti che si possono introdurre nel Regolamento 23 maggio 1872, sulla coltivazione indigena del tabacco, si compone dei seguenti signori:

Senatori: Brioschi e Rizzari.

Deputati: Bertani Agostino, Cancellieri, Canzi, Luzzatti, Mussi Giuseppe.

Funzionari: Ellena ispettore generale gabelle, Turconi capo divisione finanze e Miraglia capo divisione commercio.

Regia: Ing. Goupil direttore generale, avv. Duchoque segretario generale della Regia.

Segretario: Ing. Cappa ispettore governativo.

Notizie della peste.

L'altra sera è giunto al Governo dal nostro ambasciatore a Pietroburgo, comm. Nigra, un dispaccio concepito in questi termini:

« Secondo un telegramma del governatore di Astrakan, in data 5 gennaio, non vi era più che un caso di peste a Selitranny ed uno a Tchernoja.

« Nessun malato altrove. »

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 10 febbraio

La seduta è cominciata colla votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge per l'aumento dei fondi stanziati nel 1879 per la costruzione di strade. Si lasciano le urne aperte.

Il ministro Mezzanotte presenta due relazioni intorno ai lavori per la sistemazione del Tevere ed il progetto di legge per la proroga del termine fissato alla Inchiesta sopra le ferrovie per terminare i suoi lavori.

Prendesi a trattare della convenzione pel reciproco trattamento daziario fra Italia e Francia.

Nervo comprende come il Governo non abbia potuto ottenere dalla Francia tutti quei miglioramenti daziari che erano desiderabili. Cita fra essi quelli relativi alla navigazione di cabottaggio, alla produzione degli spiriti, alle raffinerie dello zucchero, e ai marmi. Crede che convenga formulare un ordine del giorno nel quale sieno stabilite le basi del trattato definitivo che sarà per essere conchiuso colla Francia.

Guala, Sanguinetti Adolfo e Plutino Agostino riconoscono che in questa Convenzione provvisoria i vantaggi conseguiti compensano gli aggravii che non si poterono evitare. Enumerano i prodotti, i cui dazi vennero alleggeriti ed accennano altresì i prodotti che raccomandano al Ministero, per adoperarsi onde ottenere anche per essi qualche utile accordo.

Del Vecchio Pietro e Trom-

peo, veggono con soddisfazione che nella Convenzione presente non sianosi impegnate molte voci. Confidano che essa sia un avviamento ad altri miglioramenti di tariffe a tutela ed incoraggiamento delle industrie nazionali.

Rudini e Del Giudice domandano schiarimento circa i dazi, dai quali sono veramente colpiti i vini italiani ed i frutti seccati alla loro introduzione in Francia.

Torrigiani, Romano Giuseppe ed Elia appoggiano pur essi la convenzione, facendo però alcune riserve.

Annunziato poi che dallo scrutinio segreto il predetto disegno di legge risultò approvato, prende la parola il relatore Luzzatti.

Egli non reputa opportuno di soffermarsi molto alle questioni toccate da Nervo, le quali, trattandosi ora con intento di risolvere, potrebbero essere pregiudicate. Da però alcune spiegazioni intorno ad esse, come ne dà riguardo alle tariffe citate da Guala, Sanguinetti, Torrigiani, Elia, e alla applicazione del dazio d'importazione sui vini italiani e alle frutta seccate in Francia, fatta da quel governo con particolare interpretazione degli accordi intervenuti.

Riguardo poi ai voti espressi da talun oratore per nuovi e maggiori miglioramenti delle nostre relazioni daziarie colla Francia, egli dice che deve scrupolosamente guardarsi dal fomentare le lusinghe che si concepiscono. Soggiunge che a prevedere quanto di meglio si potrà sperare, conviene attendere che la commissione d'inchiesta commerciale francese abbia terminato i suoi lavori. Ritene che le conclusioni e le proposte della medesima non oltrepasseranno certamente la linea dell'equità, ma ad ogni modo ricorda che, a guarentirci contro i soverchi aggravii, noi abbiamo lo scudo della tariffa generale. Conchiude proponendo, a nome della commissione, una questione, se cioè il governo, nel denunciare o nel prorogare i trattati commerciali senza intervento del parlamento, segua o no una retta norma costituzionale.

Il ministro Majorana dà pur esso risposta alle osservazioni fatte o raccomandazioni dirette rilevando però che in parecchie parti le nostre condizioni furono notevolmente migliorate, in nessuna peggiorate da quello che erano. Confida anche egli nelle negoziazioni del Trattato definitivo: sarà dato stabilire allora alcuni accordi che finora non si poterono conseguire e afferma che il governo fin qui tiene nel massimo conto le discussioni avvenute e i voti manifestati e continuerà ad averli presenti e ad appoggiarsi in ogni trattativa che impenderà.

Il ministro Depretis soggiunge quindi, riferendosi alla questione posta da Luzzatti, che finora la giurisprudenza seguita fu quella detta da lui, ma che il ministro non ricusa di entrare in tale discussione, senza però assumere impegno per una risoluzione contraria alla antica giurisprudenza.

Si approva inline l'articolo di legge concernente la convenzione e procedesi allo scrutinio segreto. Ma la Camera non trovasi più in numero.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 10:

L'on. Mezzanotte presentò un progetto di legge che proroga alla commissione per l'inchiesta ferroviaria, il termine prefissole per presentare le sue conclusioni.

Leone XIII, in una lettera apostolica di prossima pubblicazione proclamerà uno speciale giubileo per l'anniversario della sua elezione al pontificato.

La deputazione toscana si riadunerà mercoledì.

Si accredita la notizia di un rimpasto ministeriale; però questa voce va accolta ancora con riserva.

Si ritiene nei nostri circoli parlamentari che il progetto per il sussidio a Firenze naufragherà alla Camera; però il governo non ne farà questione di gabinetto.

Assunte informazioni, posso assicurarvi inesatta la notizia del Messaggero relativa alla istanza dei Cadolini per essere separati dalla provincia di Belluno.

Quell'istanza non è peranco giunta al Ministero, e questo non può essersi già pronunciato in alcun senso.

La Riforma combatte questa sera il programma della destra che

vorrebbe mantenere l'immobilità, e propugna l'antico programma della sinistra.

Pescatore fu collocato a riposo. La Francesca ritornerà avvocato generale di Cassazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — Il nuovo gabinetto non fu ancora formato. Le trattative di Taaffe con parecchi personaggi politici continuano. Ieri Taaffe conferì lungamente con Stremayr e Horst.

ATENE, 9. — Il governo ordinò una quarantena di 21 giorni alle provenienze dal mare di Azoff e dai porti di Salonicco e Volo.

BORDEAUX, 9. — La corte d'assise condannò Delebegne nel processo delle verghe d'oro a sei anni di reclusione e a 115 mila (?) franchi di multa.

LONDRA, 10. — Duemilacinquecento meccanici incominciarono uno sciopero per la riduzione dei salari.

ATENE, 9. — La commissione greco-turca si riuniva ieri a Prevesa. Muktar dichiarò che non aveva istruzioni per negoziare sulle basi del trattato di Berlino. I commissari greci domandano i negoziati sulle basi del trattato. Oggi avrà luogo una nuova riunione. Credesi inevitabile la medizione delle potenze.

COSTANTINOPOLI, 9. — Le principali disposizioni del Trattato definitivo colla Russia sono: fissazione dell'indennità di guerra a 802 milioni e mezzo; fissazione dell'indennità in favore dei russi stabiliti in Turchia a 26 milioni e mezzo; facoltà pegli abitanti dei paesi ceduti alla Russia di vendere i loro beni e lasciare il paese entro tre anni; divieto per due governi di procedere contro coloro che si sono compromessi nei rapporti con l'uno o l'altro esercito; amnistia reciproca e plenaria per fatti anteriori ai Trattati; ristabilimento degli antichi Trattati di commercio turchi.

LONDRA, 10. — Truppe di rinforzo sono arrivate a Liverpool per impedire agli scioperanti di commettere disordini.

Il Times dice che lo scopo della guerra nell'Afganistan è raggiunto, la questione militare è sciolta, le operazioni non si riprenderanno prima di due mesi e l'Inghilterra attenderà che si stabilisca a Cabul un Governo capace di mantenere le condizioni di pace.

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio ufficiale dice che l'epidemia continua ad essere localizzata.

Un telegramma da Vienna al Golo dice che l'Austria e la Germania dichiarano che l'elezione del vojvoda Petrovic o di un russo al trono di Bulgaria non sarebbe ammessa dall'Europa.

ADRIANOPOLI, 10. — Gli ufficiali russi accolsero con acclamazioni la firma del Trattato colla Turchia.

COSTANTINOLI, 9. — Il paragrafo del Trattato relativo allo sgombero è così concepito: Lo sgombero comincerà immediatamente dopo la firma del Trattato e terminerà entro 35 giorni, salvo il caso di impedimenti materiali.

COSTANTINOPOLI, 9. — I Russi cominciarono oggi i preparativi per lo sgombero. Rouf parte per far ricoprire dalla amministrazione e dalle truppe turche le località sgomberate. Una lettera da Filippopoli annunzia che i Russi armarono 80,000 Bulgari che sono decisi di rivoltarsi dopo lo sgombero dei Russi.

Drummond Wolff, commissario inglese nella Rumelia, ha presentato le sue dimissioni, in seguito ad ostacoli frapposti dai Russi al mandato della commissione.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATI

Il sottoscritto previene il Pubblico di non accettare in nessun modo una sua dichiarazione di pagamento che rilasciò il 28 novembre 1878, a favore della signora Teresa Sancauaro, fabbricatrice di carte da giuoco in Padova, ed alla medesima solo pagabile alla fine di giugno 1879, di L. 384, quale residuo prezzo di carte da giuoco che il medesimo comprò dalla Sancauaro in tutta buona fede, le quali poi gli vennero sequestrate

dalla R. Finanza perchè dichiarate false di Bollo.

(1899)

PIETRO ZAVATTA

Assicurazione Speciale

DELL' UVA

Da lungo tempo la Direzione Generale della Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, Residente in Milano, stava studiando ad un partito che desse valida mano all'assicurazione di un'ormai resosi cospicuo prodotto del nostro paese — L' UVA. —

Il partito infatti fortunatamente venne trovato; Si faccia un'assicurazione appartata:

Si determini il minimum dei valori assicurati in 30 milioni:

Si stanzi la quota fissa d'assicurazione — l'otto per cento —

Con tale combinazione oggi si deve sperare questo patto che riescendo, nel garantire il prodotto dell'Uva, si darebbe a questo il più grande e desiderato impulso.

Quest' Agenzia Principale va lusingata di vedere uno spontaneo ed animato concorso nei Signori Viticoltori della nostra Provincia, atto a contribuire sommanente nella riescita dell'opera, che lungi dal vestire il carattere d'un affare qualunque, si atteggiava come mezzo efficace a spingere, con la garanzia, ed animare la viticoltura.

L' Agenzia sarà lieta di poter a qualunque richiedente dare tutte le più ampie spiegazioni nella soggetta materia di già modulata nei rispettivi Programmi e schede ostensibili presso la stessa, sita in Padova, Via Municipio N. 4.

L'Agente Princ.
L. Crescini e Comp^o

25. Grande Estrazione

Prestito Nazionale

1866

Autorizzato con R. Decreto 21

luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc, ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni Carlette e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno 13 marzo 1879.

Il prezzo dei vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1879.

Acquistandone in una sol volta

10 pagheransi L. 7.50

— 50 » » 35. —

— 100 » » 65. —

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purchè sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a (1866)

AVVISO

Pei sig.ri Agricoltori

Il Concime Artificiale polverizzato della Ditta Giulio Nicolodi di Venezia, da per se stesso si raccomanda in confronto de' suoi congeneri pella imparagonabile specialità che un maggiore spargimento in luogo d'abbruciare il seminato lo beneficia e pella sua speciale composizione d'amalgama di materie tratte da questa singolare topografica Città cui le acque marine gli incorporano i suoi sali risultandone i prodotti pella assorbimento d'un pri-

villeggiato sapore; e pella fertilizzazione come dal prospetto dettagliato d'analisi chimico del programma risulta oltre 5 volte superiore ai concimi comuni di stalla ecc.

Costo invariabilmente posto in vagoni Stazione di Venezia imbalaggio di ritorno al quintale lire 5 — pagamento pronto sconto 5 per cento. Programma a gratis.

Rivolgersi in Padova da Lorenzo Marchiori, Caffè Svizzeri. (1892).

SOCIETA'

D'ASSICURAZIONI "Danubio,"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell' Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendi	953,138 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizii	4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,917 50
— Casi di morte pendenti	18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale L. 8.314,963 42	

Annuo introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall' Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenire l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro, si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; come sopra, di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

LORENZO BARTOLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFANELLI, Economo provviditore
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
 Per il Consiglio di sanità — **Car. Margotta, segretario**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, **Dott. Veta.**

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)**
 50, via Rambuteau, PARIGI
 ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
 Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
 Prezioso depurativo del Sangue.
 Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Ghiandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
 Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da **A. Manzoni e C.**; Vendita in Padova nelle farmacie **Arrigoni — Roberti — Bernardi Dnrer.** 43

MEZZANOTTE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 SPECIALITÀ DI **ANGELO NARDARI**
 Padova Via S. Matteo, N. 1262.

Questo liquore preparato con sostanze speciali, analizzato scrupolosamente dall'arte chimica fu riconosciuto come igienico medicinale e contro i disturbi di digestione, mali di stomaco, mancanza d'appetito.
 Febbrifugo, è anticolerico più di ogni altro liquore che circola sino ad ora in commercio.
 Deposito in Padova presso la ditta suindicata. (1880)

Non più Mercurio. — Non più Copalve. — Non più Cubèbe.

INIEZIONE PEYRARD
 FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del canale urinario da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'ecceellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO.** (3)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.
 In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendosi buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
 Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**
 Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie, e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA.**
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. — t

Casa Du Barry e C. n. 3, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

PATE GEORGE
 Pharmacia d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C. farmacisti, rue Marbeuf, 77, PARIGI.
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia **Luigi Cornelio.**